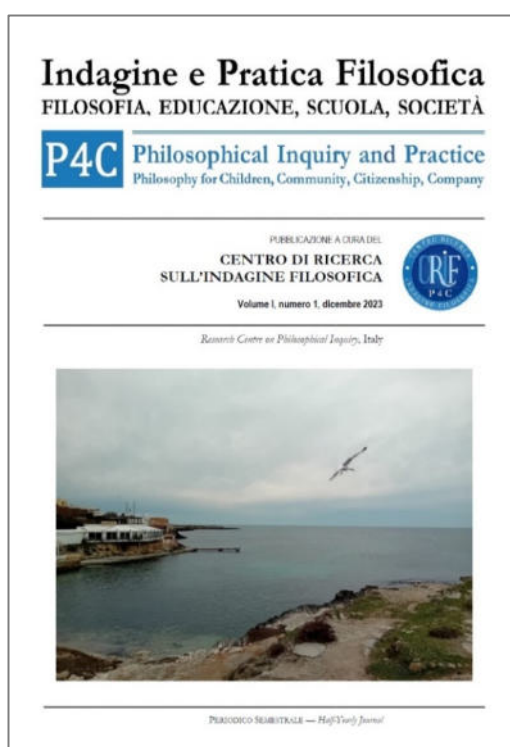


EDITORIALE

Filosofia, educazione, scuola, società



Un periodico composito: ricerca scientifica, settore professionale, ambito culturale e civile

A nome della Redazione e del Comitato scientifico della rivista, e a titolo personale, è un piacere e un onore annunciare l'avvio di questo semestrale, che nasce da un lavoro organizzativo iniziato già qualche anno fa e che trova ora finalmente compimento. Il settore della P4C, intesa come *Children, Community, Citizenship & Company* – attività nota in Italia anche come *pratica filosofica di comunità* – è in continua espansione; e questa iniziativa editoriale intende contribuire ulteriormente al suo sviluppo, intellettuale, sul versante della diffusione e del confronto culturale delle idee.

Gli articoli accolti in queste pagine afferiscono agli ambiti della ricerca in filosofia, pedagogia e scienze umane, promuovendo al contempo un dialogo tra queste discipline e altri campi del sapere: di qui il riferimento, ampio, a *filosofia, educazione, scuola e società* racchiuso nell'intestazione del periodico, nella sua impostazione di base e nell'articolazione interna e contenutistica. Nella rivista trovano spazio contributi di natura teorico-concettuale, ricerche empiriche, esperienze, interviste e informazioni concernenti queste quattro sfere culturali in maniera diretta e specialistica, oppure trasversalmente, in prospettiva transdisciplinare. Lingue di pubblicazione sono l'italiano e l'inglese, con rispettivi resoconti alterni in forma di riassunti e abstract, al fine di favorire, auspicabilmente, maggiore apertura ed efficacia comunicativa.

Il Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica, CRIF

La proposta editoriale si rivolge ai profili professionali del mondo della scuola e dell'università, dell'educazione permanente (*lifelong learning*) e di altri contesti educativi e formativi, operatori socioculturali e cultori a vario titolo di filosofia, educazione e scienze umane,

con l'obiettivo di promuovere una riflessione tra teoria e pratica rispetto alla frequentazione del dialogo filosofico di comunità come strumento di conoscenza, civiltà, emancipazione, libertà e benessere.

L'iniziativa, idealmente, si collega ai *Quaderni di pratica filosofica* pubblicati fra il 2008 e il 2010, presso l'editore Guido Liguori di Napoli, cui ha fatto seguito nel 2013 il collettaneo intitolato *Pratica filosofica di comunità*, insieme ad altri progetti, degli ultimi anni, di raccolta di lavori e resoconti di ricerche, sperimentazioni e attività di settore con finalità di diffusione e documentazione. Il CRIF, Centro di Ricerca sull'Indagine Filosofica, con oltre tre decenni di storia associativa alle spalle, si muove ormai da tempo (anche) nell'ambito della comunicazione culturale e, tra l'altro, contempla per statuto l'esercizio della promozione editoriale, tra le sue finalità istituzionali¹.

Contesto storico e socioculturale

Lo scatto scelto come immagine di copertina di questo primo volume, del fotografo italo-americano Leareth McCoy, cui va il nostro ringraziamento, offre, in maniera semplice e diretta, diversi spunti significativi. Il primo concerne il tema centrale della foto: salpare, prendere il largo. Ciò allude chiaramente al varo della rivista, racchiuso, in forma metaforica, nell'idea di un gabbiano che, dalla terra ferma, spicca il volo verso il mare aperto. Il secondo risiede nella constatazione che lasciare la costa possa non avvenire necessariamente via mare, nel modo in cui farebbe una nave o qualunque altro natante (frutto dell'ingegno umano), ma anche volando, oppure altrimenti; il che, a mo' di contrappunto, rimanda al fatto che il punto di vista dell'altro da sé, nella filosofia dialogica, può essere sorprendente e spesso non meno originale, valido, utile o funzionale rispetto al nostro². Il terzo aspetto, magari inatteso, ma non meno evidente, è l'atmosfera plumbea dell'immagine, che incornicia terra, acqua e cielo. L'aspetto cromatico rimanda in qualche modo alla sconsolante congiuntura storica, sociale e culturale nella quale questo periodico vede la luce, che non è affatto semplice, per ovvie ragioni, tra l'altro sotto gli occhi di tutti. L'umanità – molteplice, variegata, ricca di differenti popoli, tradizioni e aspettative rinvenibili sul pianeta, con stili di vita, sensibilità e aspirazioni spesso in conflitto fra loro – cerca, come forse da sempre, un rinnovato equilibrio, anche geopolitico, sullo sfondo di un'emergenza *sociale, economica e ambientale* diffusa, a voler utilizzare con ciò i tre noti assi

¹ URL: <https://www.filosofare.org/crif-p4c/wp-content/uploads/2011/01/CRIF-statuto.pdf>

² Ciò rispecchia anche il fatto che la logica di un animale marino, non-umano, quale un gabbiano, appunto, oppure un pesce, un pinguino, una foca, ecc., non è punto riconducibile a quella umana; e altrettanto, *mutatis mutandis*, vale anche per la logica, altra, di organismi prevalentemente terricoli, molti dei quali, al contrario dei viventi acquatici o dell'uomo, in funzione vicariale, mai si avventurerebbero in mare. Tutto sommato, "il mondo è bello perché vario"; e così (pure) quello della *biodiversità* (intesa in maniera fisica, mentale e comportamentale).

portanti dell'Agenda ONU 2030. Il gabbiano della foto si alza in volo nonostante l'aria cupa all'orizzonte, con coraggio e dignità; così, altrettanto, questa rivista prende l'abbrivio nonostante i tempi bui, nella convinzione che il suo contributo possa arricchire il dibattito intellettuale sul rapporto fra il sé, gli altri e il mondo in sede filosofica e umanistica. E, anzi, proprio per non restare indifferenti di fronte alla temperie culturale attuale, il CRIF, fra l'altro, ha dedicato l'ultimo convegno nazionale annuale 2023 al tema "Quale *pólemos* per il XXI secolo?", di cui il presente volume pubblica a scopo esemplificativo il testo di uno degli interventi, i quali, nel loro insieme, hanno offerto punti di vista molteplici e differenti.

Uno, dieci, cento pensieri critici

Prima di passare alle parti più tecniche dell'introduzione espositiva, concernenti l'articolazione organizzativa del periodico e la presentazione dei contenuti del presente volume, sembra opportuno indugiare ancora un poco sulla situazione al contorno, cioè sulla cornice culturale nella quale s'inscrive questa iniziativa, svolgendo, in particolare, qualche riflessione su ciò che possiamo forse definire come una sorta di "inflazione" legata alla sempre più frequente invocazione del *pensiero critico*, con innumerevoli richiami teorici e tentativi pratici di coltivarlo, corteggiarlo, perseguirlo, rivendicandone il possesso, in ambito non soltanto filosofico o educativo, ma in generale nella società. L'aspetto non è da sottovalutare, specie quando si ha a che fare, come nel nostro caso, con attività e professioni che, per varie strade, riguardano da vicino la capacità di discernimento, l'autonomia di giudizio, la sfera della cittadinanza – ormai globale – e l'emancipazione civile.

La nozione di "pensiero critico", tirata per il bavero a destra e a sinistra, possiede oggi molte accezioni, a volte anche contrastanti, probabilmente per motivi sia *estrinseci* che *intrinseci* al paradigma della complessità entro il quale s'inscrive. Fra i primi, possiamo annoverare gli *elementi contestuali* d'ambito storico, sociale e civile cui s'è già fatto cenno: viviamo in un'epoca di cambiamenti materiali e culturali ampi e repentini, e va da sé che ciascuno interpreti in maniera differente vicende e processi. Tra i fattori intrinseci, invece, occorre ricordare che *non è possibile concepire un pensiero critico che non sappia mettere in discussione innanzitutto se stesso*, sia rispetto a singole illusioni e conclusioni di volta in volta raggiunte (livello *contenutistico*), sia rispetto agli stessi suoi fondamenti epistemologici, metodologici e operativi (livello *formale*). Il pensiero critico, in altre parole, presuppone un continuo ripensamento del rapporto fra il sé, gli altri e il mondo. Il resto è conseguenza.

Così stando le cose, forse la maniera migliore oggi per testare possibili retropensieri, complottismi o post-verità è quella di valutare innanzitutto il grado di auto-critica (e indirettamente, di fideismo) presente nei sistemi di opinioni e convinzioni. Un po' come la "scientificità" nella concezione popperiana-lakatosiana può essere stimata in base al

rischio di essere confutata cui una teoria si espone, in vario grado, la “criticità” di un pensiero andrebbe valutata in base alla sua capacità di mettersi in discussione, in parte o del tutto, di considerare punti di vista altri ed eventualmente di auto-correggersi. Il punto è che dietrologi e complottisti, nella maggior parte dei casi, arrogano a se stessi il “pensiero critico”, accusando la rimanente parte dei propri simili di non averne. Perciò, sorge la domanda: chi è davvero critico? O in termini eraclitei, chi è “sveglio” e chi è “dormiente”? Il mondo dorato della post-verità non si pone il problema.

William James (1842-1910) una volta ha osservato che «la verità è troppo variegata per poter essere colta in un solo sguardo». In ciò risiede lo specifico della filosofia funzionale alla vita e, viceversa, questa è la “criticità” che l’approccio filosofico può stimolare. Non è possibile pretendere di essere critici negando la criticità altrui, perché significa ignorare lo sguardo dell’altro, spiazzante. Due sono gli aspetti da rimarcare al riguardo. In primo luogo, pensatore critico è chi, socraticamente, sa mettersi continuamente in discussione, facendo professione d’ignoranza. In secondo luogo, si pensi a quanto sia importante l’interazione dialogica intesa come confronto con l’altro da sé, o mettersi nei panni altrui, per riflettere innanzitutto su se stessi, in maniera rinnovata.

Entrambi questi aspetti sono considerati nell’ambito del movimento internazionale della P4C – intesa, s’è già detto, come *Philosophy for Children, Community, Citizenship & Company*, e in Italia nella forma di *pratica filosofica di comunità*. La P4C, come noto, non riguarda le vite o i pensieri dei grandi filosofi, ma l’esercizio della riflessione condivisa volta a coltivare attitudine alla ricerca e abilità sociali dialogiche e interazionali, fra cui chiedere e fornire ragioni, argomentare e contro-argomentare, considerare differenti posizioni, anche saggiandone l’eventuale componibilità epistemica, e così via. L’attività riguarda spesso questioni che non hanno una risposta univoca, per cui differenti punti di vista possono essere esaminati, sostenuti o abbandonati. L’idea è promuovere un *pensiero complesso* in prospettiva critica, creativa e *caring* (civile, o valoriale), investendo con ciò la sfera cognitiva, ma anche emotiva e socio-relazionale. Non a caso, la Commissione Europea (*Eurydice Report 2017*)³ lega tali aspetti alle competenze di cittadinanza e l’*International Bureau of Education* UNESCO indica come strada maestra quella della filosofia (2007)⁴ e, in particolare, l’approccio della P4C (2020)⁵.

³ European Commission/EACEA/Eurydice (2017). *Citizenship Education at School in Europe. Eurydice Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

⁴ Goucha M. (Ed.) (2007). *Philosophy, a School of Freedom: Teaching Philosophy and Learning to Philosophize. Status and Prospects*. Paris: UNESCO.

⁵ Topping K.J., Trickey S. & Cleghorn P. (Eds.) (2020). *Philosophy for Children*. Geneva (CH): UNESCO International Bureau of Education.

Organizzazione del periodico

La rivista è suddivisa nelle quattro sezioni di seguito illustrate.

STUDI <i>Studies</i>	La sezione accoglie <i>articoli scientifici</i> di natura teorico-concettuale o empirica. In questo secondo caso, i saggi possono proporre ricerche quantitative, qualitative o miste, con finalità d'indagine, revisione e sviluppo di argomenti. L'obiettivo è accrescere la conoscenza della pratica filosofica di comunità sul piano teorico-riflessivo, epistemologico e procedurale.
ESPERIENZE <i>Experiences</i>	La sezione accoglie articoli che, sullo sfondo dell'inquadramento teorico riferito al dominio specifico della proposta operativa discussa, raccontano e analizzano esperienze e iniziative improntate all'approccio dialogico-filosofico. L'obiettivo è fornire esempi dei vari contesti educativi e socioculturali nei quali la pratica filosofica di comunità può essere impiegata.
DIALOGHI <i>Talks</i>	La sezione accoglie interviste a figure di riferimento nell'ambito della pratica filosofica di comunità. L'obiettivo è far emergere, in forma dialogica e discorsiva, informazioni storiche ed elementi di rilievo teorico e pratico, coinvolgendo il lettore nel vivo dell'esperienza di studiosi di settore, facilitatori e formatori, per promuovere e far conoscere la professione.
RECENSIONI E SEGNALAZIONI <i>Reviews & Book Notices</i>	La sezione promuove l'informazione editoriale e accoglie contributi che esaminano opere aventi come tema la pratica filosofica, o che siano d'interesse in tale ambito. L'obiettivo è tenere traccia della letteratura scientifica e divulgativa utile per ampliare la conoscenza degli studi disciplinari, o fornire notizie riguardo a pubblicazioni segnalate alla Redazione.

Contenuti del volume

Il presente volume ospita contributi in ciascuna delle sezioni elencate. La prima, *i.e.*, STUDI, in questo numero è stata ulteriormente suddivisa in due sottosezioni, denominate *Saggi e Riflessioni*. Rispettivamente, una contiene gli articoli scientifici di cui sopra, processati con referaggio doppio cieco, l'altra ospita il contributo – intuibilmente non meno “scientifico”, quanto a contenuti e riflessioni, però referato in maniera differente, a livello

tecnico – del convegno nazionale CRIF 2023 di cui s'è detto nelle pagine precedenti. Ciò puntualizzato, ci soffermeremo ora brevemente su temi e argomenti discussi nei lavori appartenenti a questa e altre sezioni della pubblicazione.

I contributi presenti in **STUDI – Saggi** sono quattro, sistemati nell'ordine di arrivo presso la nostra Redazione. L'articolo di Alberto Galvagno e Valerio Ferrero, intitolato *Filosofare: un approccio euristico tra pedagogia e didattica* (pp. 3-17), approfondisce alcune motivazioni teoriche e pratiche che supportano l'utilizzo della *Philosophy for Children* in ambito scolastico ed educativo, sul versante sia cognitivo che socio-emotivo e relazionale. *Pianificare sessioni P4C attraverso le abilità di pensiero* (pp. 19-40), di Cristina Toti, analizza varie modalità con cui è possibile avviare attività di P4C, con uno sguardo attento alle proposte provenienti dall'*entourage* professionale neolatino. Laura Corrado, ne *Il cinema come stimolo per pensare* (pp. 41-53), riflette su talune possibilità offerte dalla settima arte per l'indagine a vocazione riflessiva, facendo sponda sull'idea di Gilles Deleuze che tra filosofia e cinema vi sia analogia. *La danza dei pensieri. La CdR come chiave armonizzante di ritmi lenti e veloci nella costruzione del processo di crescita* (pp. 55-64), di Maria Rosaria Gentile e Lidia Maria Mele, focalizza l'attenzione, a sua volta, sulla Comunità di Ricerca (CdR) come dispositivo in grado di accordare differenti velocità di pensiero nei processi d'apprendimento e di crescita personale.

L'articolo contenuto in **STUDI – Riflessioni**, di Maria Rosalba Lupia, s'intitola *La persona e il sacro. Curare il mondo con Simone Weil* (pp. 67-73). L'autrice rilegge ed esplora il pensiero di Simone Weil riguardante i concetti di persona, diritto, giustizia, umanità, riscoprendo, in chiave *aconfessionale*, la "cura" del proprio simile, amorevole, e una rinnovata "sacralità" al contempo razionale e spirituale dell'essere umano.

La sezione **ESPERIENZE** propone cinque articoli, di cui quattro in italiano e uno in inglese. Il primo è di Nicola Di Foggia e Carmen Basile, con titolo *P4C al Museo archeologico della Terramara S. Rosa di Poviglio: un approccio interdisciplinare per una didattica interattiva* (pp. 77-94). Esso presenta un'iniziativa realizzata presso un museo, che, da un lato, utilizza l'oggetto archeologico come "spunto" di riflessione e, dall'altro, contribuisce ad arricchire la didattica museale. In *P4C nella Scuola Primaria: potenzialità del dialogo filosofico nell'insegnamento della scrittura* (pp. 95-104), Pietro Maria Falciola illustra e analizza i risultati di un progetto sperimentale che ha utilizzato le potenzialità del dialogo filosofico nella scrittura di testi, in classi di Scuola Primaria, per verificare se ciò apporti miglioramenti alla costruzione condivisa del pensiero. Caterina Italia e Alessandra Tigano, in *Maestra Filosofia: percorsi inclusivi con la P4C* (pp. 105-112), riflettono sull'uso della *Philosophy for Children* a scuola in relazione a Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali, quanto a processi di autocoscienza, gestione delle emozioni, analisi di vissuti biografici e costruzione dell'identità personale. Nell'articolo *Transformative Learning for Parents and Teachers in a Philosophical Community of Inquiry: A Practical Application* (pp. 113-123), Maria

Papathanasiou presenta un modello di attività diretto a promuovere nella scuola il libero dialogo democratico tra genitori e docenti (*Philosophy for Parents*, P4P), oltre che con i bambini, basato sui principi fondamentali della pratica filosofica di comunità di matrice lipmaniana. Cristina Pasteris, a sua volta, nel lavoro intitolato *Approccio dialogico-filosofico e counseling infantile* (pp. 125-134), esamina alcune esperienze educative e sociali svolte tramite l'utilizzo dell'approccio dialogico-filosofico a supporto del counseling educativo, con sguardo attento al miglioramento della qualità della vita e alla promozione del benessere.

Seguono i **DIALOGHI**, che in questo numero comprendono una mia intervista ad Antonio Cosentino, grande pioniere della P4C in Italia e fra i principali protagonisti della scena attuale, e un'altra, in inglese, di Manuela Pitterà a David Kennedy, studioso statunitense, anch'egli veterano della P4C e voce senz'altro molto interessante nell'ambito del settore. La prima s'intitola *I sentieri della pratica filosofica di comunità*, la seconda *Philosophy for Children, Skholé and Utopia*.

Nella sezione dedicata all'**INFORMAZIONE EDITORIALE**, Annalisa Decarli recensisce un volume di Claudia Brodetti del 2020, *La logica è un senso che cammina. La P4C per i malati di Alzheimer tra narrazione e riflessione* (pp. 181-184); Saveria Addotta uno di Giuseppe Pulina, del 2023, intitolato *Dizionario di Antropologia filosofica* (pp. 185-189); Mariangela Scarpini quello di Silvia Demozzi, del 2022, dal titolo *La grande domanda. Quando l'infanzia interroga l'esistenza* (pp. 191-192). Seguono segnalazioni (pp. 193-195) concernenti altre pubblicazioni di Maria Antonietta Marasco (2022), Maria De Carlo (2022), Anita Scaramuzzi (2023), Lino Rossi (2023). Si tratta di opere che, per strade differenti, riguardano filosofia, infanzia, educazione, società e ambiente.

A questo punto non resta che augurare lunga vita alla rivista, e buona lettura!

Bari, 29 dicembre 2023

Alessandro Volpone